

# bioattualità

2/12

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MARZO



Prolungare ora la moratoria sulla tecnologia genetica, perpetuarla in seguito **pagina 3**

Rinchiudere i biotruffatori, escludere le biotruffe **pagina 6**

# bioattualità

## QUI E ORA

### 3 Per un'agricoltura svizzera senza tecnologia genetica

Tra circa un anno e mezzo scadrà la moratoria in vigore in Svizzera sulla tecnologia genetica. Bio Suisse si impegna per la sua proroga. E per una strategia della qualità senza tecnologia genetica.

### 6 Quali insegnamenti trarre dalla biotruffa italiana?

Dopo la scoperta di una banda di truffatori in Italia, anche il movimento bio in Svizzera deve chiedersi come si possono impedire gli imbrogli nel commercio bio internazionale.

## PRODUZIONE

### 10 Allevamento di vitelli assieme alla madre

È possibile nell'allevamento di bestiame da latte mungere le mucche e nel contempo lasciar succhiare il latte ai vitelli? Sì. Alcune aziende bio svizzere hanno sperimentato tre sistemi di allevamento di vitelli con la madre o la nutrice.

### 12 Vigneto vallesano diventa azienda rispettosa del clima dell'anno.

## MERCATO E CONSUMO

### 13 Commercio specializzato bio: cambiano le carte in tavola

## BIO SUISSE

### 15 Annunciarsi ora per la «Gemma Gourmet»

## RUBRICHE

### 16 Bio Suisse

### 22 Bio Ticino



## Assenza di tecnologia genetica come opportunità

Il 27 novembre 2013 scadrà la moratoria sulla tecnologia genetica nell'agricoltura svizzera. Nel frattempo sono state eseguite ricerche e approfondimenti – e si è visto che attualmente non sono a disposizione o pronte per essere impiegate varietà geneticamente modificate che potrebbero rappresentare un maggior valore per l'agricoltura svizzera. Al contrario: una coesistenza di varietà geneticamente modificate e della produzione senza OGM costituirebbe notevoli costi supplementari per l'agricoltura e ne sarebbe interessata in particolare anche l'agricoltura biologica.

I consumatori sono tuttora fortemente critici nei confronti di piante geneticamente modificate. L'assenza di tecnologia genetica è pertanto un'opportunità di mercato per tutta l'agricoltura svizzera che non va sprecata a cuor leggero. La strategia della qualità lanciata dalla Confederazione con l'obiettivo della leadership qualitativa esige caratteristiche uniche con le quali possiamo distinguerci dalla concorrenza. L'assenza di tecnologia genetica è una tale caratteristica. Con la produzione senza OGM possiamo differenziarci dalle monoculture con un avvicendamento insufficiente o assente nei grandi Paesi esportatori di prodotti agricoli offrendo non da ultimo ottimi servizi anche all'ambiente.

Una produzione senza tecnologia genetica rafforza la fiducia dei consumatori di cui abbiamo bisogno. Il popolo generalmente reagisce molto sensibilmente alle notizie di prodotti contaminati. Lo si è visto l'anno scorso nel caso dei cetrioli che erroneamente erano stati sospettati di esser portatori del germe EHEC. La conseguenza per i contadini è stata un crollo dello smercio e milioni persi. Non possiamo fare compromessi. Perciò con la politica agricola 2014-2017 la moratoria sulla coltivazione di piante geneticamente modificate deve anche in futuro essere ancorata nella legge sull'agricoltura o nella legge sugli OGM.

Markus Ritter, Consigliere nazionale PPD, produttore Gemma, membro del consiglio direttivo dell'Unione svizzera dei contadini

# Porte chiuse per la tecnologia genetica in Svizzera

Alla fine del 2013 scadrà la moratoria sull'ingegneria genetica in Svizzera. Bio Suisse si impegna per una proroga, infatti la coesistenza di colture geneticamente modificate e di colture non modificate non è attuabile. Lo hanno dimostrato le scoperte di piante di colza e di arabetta comune geneticamente modificate in Svizzera e esempi dall'estero.

I prodotti biologici coltivati in Svizzera sono esenti da ingegneria genetica come lo sono anche tutti gli alimenti e i mangimi coltivati in Svizzera. Questa situazione tuttavia potrebbe cambiare: la moratoria sull'ingegneria genetica infatti scadrà alla fine di novembre 2013. Teoricamente a partire da quella data sarebbe possibile coltivare piante geneticamente modificate – se supereranno l'onerosa procedura di autorizzazione vigente in Svizzera.

Bio Suisse mette in dubbio già da tempo che una coesistenza di colture transgeniche e di colture biologiche sia possibile, dato che per una tale coesistenza sarebbero necessarie grandi distanze di sicurezza. Si potrebbe escludere la contaminazione di piante biologiche con polline transgenico solo se queste distanze venissero rispettate. Due esempi dei mesi scorsi mostrano quanto sia difficile impedire impollinazioni indesiderate.

## Coesistenza poco realistica

Nel mese di dicembre 2011 l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha comunicato che presso la stazione ferroviaria di Lugano erano state individuate diverse piante di colza geneticamente modificate. Gli esperti presumono che i semi siano caduti da un vagone. Queste piante di colza, nel frattempo eliminate, appartenevano ad una varietà di Monsanto che nell'UE è ammessa come foraggio senza che però possa esservi coltivata.

Sempre in dicembre l'UFAM ha comunicato che in prossimità di tre istituti di ricerca di Università svizzere erano state trovate piante geneticamente modificate di arabetta comune (*Arabidopsis thaliana*). L'arabetta comune è una pianta infestante indigena utilizzata in tutto il mondo come organismo modello per la ricerca. «Questi ritrovamenti hanno confermato i nostri avvertimenti: una coesistenza in Svizzera è praticamente impossibile poiché non è possibile controllare completamente la diffusione di piante geneticamente modificate», commenta

Martin Bossard, responsabile del dipartimento politica presso Bio Suisse. Ciò vale in particolare per la colza, dato che questa pianta resistente al gelo può crescere e riprodursi senza problemi all'infuori dei campi.

Quanto sia difficile la separazione tra l'agricoltura con piante transgeniche e l'agricoltura tradizionale lo dimostra anche un esempio in Baviera. Un apicoltore dilettante aveva sporto querela perché il suo miele conteneva polline di granoturco geneticamente modificato della ditta Monsanto. Questo granoturco era stato coltivato nell'ambito di un esperimento. Visto che la varietà di granoturco coltivata nell'UE non è ammessa per l'alimentazione, l'apicoltore aveva ritenuto che il suo miele non fosse più commerciabile e ha chiesto di essere risarcito. La Corte di giustizia europea nel settembre 2011 si è pronunciata sul caso. Ha deciso che il miele contenente involontariamente polline proveniente da organismi geneticamente modificati è considerato un alimento geneticamente modificato e la sua vendita è soggetta ad autorizzazione. Visto che la varietà Monsanto nell'UE non è ammessa come alimento, il miele non otterrebbe l'autorizzazione e pertanto non è commerciabile. Il tribunale amministrativo della Baviera dovrà ora pronunciarsi se l'apicoltore abbia diritto al risarcimento. La base decisionale è costituita dalla legge tedesca sull'ingegneria genetica.

«Questi due eventi stanno chiaramente a dimostrare quanto sia impossibile in agricoltura biologica, garantire l'assenza da organismi geneticamente modificati non appena le prime piante geneticamente modificate sarebbero coltivate in Svizzera», afferma Martin Bossard. Per questo motivo Bio Suisse e altri venti membri del gruppo di lavoro svizzero sulla tecnologia genetica SAG stanno elaborando una strategia per una Svizzera senza OGM: la coltivazione di piante geneticamente modificate va vietata (vedi intervista a pagina 5).

## Unione contadini appoggia il divieto di coltivazione

Nel suo impegno contro la coltivazione di piante geneticamente modificate in Svizzera Bio Suisse gode dell'appoggio dell'Unione svizzera dei contadini (USP) che si impegna a favore di una proroga della moratoria. «Se vogliamo realizzare la strategia della qualità in modo coerente non possiamo nel contempo rinunciare in modo sconsiderato all'argomento «esente da organismi geneticamente modificati», così Ursina Galbusera, responsabile del dossier presso l'USP, motiva l'obiettivo della sua associazione.

Un'agricoltura – incluso foraggiamento – senza tecnologia genetica su tutto il territorio sarebbe un caso unico in Europa e rappresenterebbe quindi un'opportunità per i produttori svizzeri per distinguersi dalla concorrenza estera. Attualmente non vi sarebbero motivi per autorizzare la coltivazione di piante geneticamente modificate, in particolare perché non esistono varietà corrispondenti sul mercato che potrebbero rappresentare un vantaggio economico per l'agricoltura svizzera. «La garanzia della separazione dei flussi di merce invece, con un valore di tolleranza

## Mozione Ritter volta a prorogare la moratoria sulla tecnologia genetica

Il 27 novembre 2013 scadrà la moratoria sulla tecnologia genetica per l'agricoltura svizzera. L'agricoltura senza tecnologia genetica è tuttora un tema molto importante per i consumatori svizzeri – il popolo nel 2005 ha lanciato un forte segnale con un chiaro sì all'iniziativa per alimenti senza OGM. Il bioagricoltore e Consigliere nazionale PPD di San Gallo Markus Ritter intende ora ancorare la moratoria sulla coltivazione di piante geneticamente modificate limitata nel tempo nella legge sull'agricoltura o nella legge sulla tecnologia genetica. Una mozione in tal senso è stata presentata alla sessione primaverile del Consiglio nazionale. Ritter è membro del consiglio direttivo dell'Unione svizzera dei contadini (USP) ed è considerato il probabile successore del presidente dell'USP Hansjörg Walter.

sj

za di solo 0,9 per cento, comporta costi elevati», spiega Ursina Galbusera. Questi costi andrebbero per la maggior parte a carico dei contadini che producono senza OGM. La stragrande maggioranza dei contadini svizzeri dovrebbe comunque produrre senza OGM, per esempio per il marchio Suisse Garantie. Tutte le organizzazioni specializzate si sono inoltre espresse a favore di una rinuncia alla tecnologia genetica come parte della Carta di qualità. «Ci troviamo dunque nella stessa barca dei bioproduttori», sottolinea Galbusera. «Nel caso di un incrocio involontario o di mescolanza dei prodotti del raccolto lo scandalo sarebbe assicurato. Il miglior modo per proteggerci è un divieto di coltivazione a livello nazionale». Ciononostante, l'USP non intende bandire la tecnologia dal Paese, aggiunge. «La moratoria concerne solo la coltivazione e non va ancorata nella Costituzione federale.»



Foto: biofarm

L'Unione contadini e Bio Suisse si impegnano a favore della proroga della moratoria sulla tecnologia genetica in modo che i prodotti agricoli siano esenti da tecnologia genetica anche in futuro.

## Vietare la coltivazione per altri sette anni

Dal punto di vista legale non è così facile prorogare l'attuale moratoria. Infatti è già stata prolungata una volta. L'USP intende

### Varietà OGM ammesse nell'UE

Nell'UE è autorizzata la coltivazione di sole tre varietà geneticamente modificate: un granoturco Bt (se non vige un divieto di coltivazione nazionale) e una varietà di patate geneticamente modificate per l'industria dell'amido. Per la linea di granoturco T25 vi è un'autorizzazione ma non sono disponibili varietà per la coltivazione.

Come foraggio invece sono autorizzate una trentina di varietà di granoturco, tre varietà di soia, tre varietà di colza e una varietà di barbabietole da zucchero.

Fonte:

[www.transgen.de/zulassung/gvo](http://www.transgen.de/zulassung/gvo)

## Per una strategia della qualità senza tecnologia genetica

Se la via conduce attraverso la proroga della moratoria in vigore, anche Bio Suisse ci sta. Secondo Martin Bossard, responsabile politica presso Bio Suisse, l'obiettivo però è un divieto illimitato di organismi geneticamente modificati (OGM) nell'agricoltura.

**bioattualità:** L'Unione svizzera dei contadini vuole prolungare la moratoria fino al 2017. Non è piuttosto rimandare il problema a più tardi?

**Martin Bossard:** Lavori attuali di ricerca dimostrano che la tecnologia genetica nello spazio ristretto della Svizzera non comporta un vantaggio visibile bensì ulteriori oneri e rischi. Bio Suisse si impegna affinché l'agricoltura svizzera persegua una strategia della qualità senza tecnologia genetica e con bio come elemento importante. Se per motivi politici occorrerà un'ulteriore proroga della moratoria, noi saremo favorevoli. Fondamentalmente siamo favorevoli a un divieto esteso così come viene già praticato in diversi Paesi UE come l'Italia, l'Austria o la Polonia.

Se la moratoria non dovesse essere prolungata: come reagirebbe Bio Suisse?

Mireremmo a condizioni quadro possibilmente restrittive, come per esempio grandi distanze tra campi OGM e altri campi e a zone protette («distanze d'isolamento»). I contadini OGM dovrebbero stipulare



Foto: Bio Suisse

Martin Bossard, responsabile dipartimento politica presso Bio Suisse

dei contratti con i loro vicini e assicurarsi. Inoltre le importazioni di prodotti OGM potrebbero essere autorizzate solo se la loro produzione fosse autorizzata anche in Svizzera. Per il resto varrebbe la tolleranza zero. I prodotti OGM andrebbero contrassegnati come tali e dovrebbe esserci la possibilità di un marchio che attesti l'assenza di OGM. Con o senza tecnologia genetica: per assicurare la molteplicità ge-

netica occorre sostenere programmi per la selezione ecologica.

Quali possibilità vede Bio Suisse per imporre un divieto duraturo? Come andrebbe disciplinato un tale divieto?

Attualmente stiamo discutendo diverse varianti con il Gruppo di lavoro svizzero in materia di tecnologia genetica: potremmo immaginarci un'iniziativa per ancorare il divieto nella Costituzione. Oppure si potrebbe vietare l'impiego di tecnologia genetica in agricoltura mediante una legge sulla tecnologia genetica o nella legge sull'agricoltura. A lungo termine sarà necessaria una base costituzionale. La libertà economica tuttavia è in contrasto con un divieto totale che inoltre risulterebbe problematico anche a causa dei contratti internazionali (WTO). Siamo curiosi di vedere come si comporterà l'Unione europea che intende dare la possibilità agli Stati membri di emanare divieti sul loro territorio. La Svizzera non deve essere svantaggiata a questo proposito.

Intervista: Claudia Frick

pertanto scegliere un'altra via: vorrebbe trattare la moratoria sulla tecnologia genetica già nell'ambito della Politica agricola 2014-2017. «L'assenza di tecnologia genetica deve essere parte di una strategia della qualità coerente, e questa è ancorata nella legge sull'agricoltura», spiega Ursina Galbusera. Spetta ora ai Parlamentari presentare la corrispondente base giuridica da inserire nella legge sull'agricoltura o nella legge sulla tecnologia genetica. La politica agricola 2014-2017 sarà discussa nelle commissioni in occasione della prossima sessione primaverile.

Anche per Bio Suisse è possibile ancorare un divieto limitato nel tempo nella legge sull'agricoltura. «Il nostro obiettivo però è un divieto a tempo indeterminato», osserva Martin Bossard.

### Bio Suisse vuole una selezione ecologica delle piante

Con il divieto della tecnologia genetica tuttavia i problemi non sono risolti, osserva Martin Bossard. Bio Suisse chiede la selezione ecologica delle piante. Solo in tal modo è possibile reimmettere sul mercato varietà che resistono ai cambiamenti dell'ambiente, che necessitano di poco concime e che inoltre possono essere riprodotte dai contadini stessi. «Attualmente la selezione delle piante è orientata prevalentemente all'agricoltura



Photo: Claudia Frick

La scoperta di diverse piante di colza geneticamente modificate nei pressi della stazione ferroviaria di Lugano dimostra che la diffusione non può essere controllata.

convenzionale che permette l'impiego di concimi chimici e di pesticidi. Per l'agricoltura biologica queste varietà sono sempre meno adatte», spiega Martin Bossard. L'idea di una selezione ecologica

delle piante è presente anche in altri Paesi dell'Europa. Recentemente infatti, con la collaborazione della Svizzera, sono stati definiti i criteri per una selezione ecologica delle piante e sottoposti all'European Consortium for Organic Plant Breeding affinché siano riconosciuti a livello europeo. «È ora che anche in Svizzera venga promossa la selezione ecologica delle piante», aggiunge Martin Bossard.

Nel mese di dicembre 2011 la bioagricoltrice e Consigliera nazionale Maya Graf ha inoltrato un postulato con il quale invita il Consiglio federale a illustrare come la Svizzera intende assicurare il suo vantaggio internazionale nella selezione ecologica di semente onde garantire la sovranità alimentare. Il vantaggio dei selezionatori svizzeri va sfruttato ora fintanto che esistono ancora varietà ad alto rendimento e innocue dal punto di vista ecologico.

Claudia Frick

### UE riluttante per quanto riguarda la coltivazione di granoturco bt

Nell'UE è autorizzata una varietà di granoturco bt (MON810). Questa autorizzazione vale per tutti i Paesi UE. Singoli Paesi però ne impediscono la coltivazione invocando una clausola di salvaguardia che permette di abrogare l'autorizzazione qualora si rendano disponibili nuove informazioni secondo le quali «l'organismo geneticamente modificato (OGM) rappresenta un rischio per la salute umana o per l'ambiente». La Francia e la Germania per esempio hanno vietato la coltivazione di granoturco bt nel 2008 rispettivamente nel 2009.

Nel mese di giugno 2011 il Parlamento europeo ha deciso di permettere divieti nazionali di coltivazione di piante geneticamente modificate. Il corrispondente progetto di legge tuttavia non è ancora stato modificato. Nel mese di settembre 2011 la Corte di giustizia europea ha stabilito che le iniziative nazionali sono contrarie alla legge. Ha deciso che gli Stati membri dell'UE possono vietare la coltivazione delle piante geneticamente modificate ammesse solo se «la salute dell'uomo e degli animali o l'ambiente è

manifestamente minacciata». Nel mese di novembre 2011 il Tribunale amministrativo francese ha pertanto annullato il divieto nazionale di coltivazione di granoturco bt. Alla fine di gennaio 2012 Monsanto ha dichiarato di voler rinunciare volontariamente alla vendita della varietà di granoturco geneticamente modificata MON810 in Francia. Il colosso teme una moratoria che potrebbe basarsi su una clausola di salvaguardia che verrebbe inserita nel diritto agrario.

Oltre che in Germania la coltivazione della varietà di granoturco bt MON810 è vietata anche in Austria, Grecia, Lussemburgo e Ungheria. Il granoturco bt è benaccetto solo in Spagna. Nel 2010 il granoturco bt resistente alla piralide è stato coltivato su circa un quarto della superficie coltivata a granoturco (superficie coltivata a granoturco bt in Spagna: 97'500 ha; a titolo di paragone: in Svizzera è coltivato mais da silo o da granella su una superficie di 63'000 ha) In Portogallo, nella Repubblica Ceca e in Polonia nel 2011 sono stati coltivati circa 15'000 ha di granoturco bt.

# Truffa bio in Italia: quali conseguenze trae Bio Suisse?

Dal dicembre scorso lo scandalo della merce bio contraffatta che ha interessato la ditta veronese Sunny Land sta scaldando gli animi. Pare che certificati bio falsificati siano ottenibili senza problemi anche in Cina. Occorrono maggiori controlli? Bio Suisse è favorevole a controlli rafforzati basati sui rischi e ha proposto la creazione di un centro di comunicazione per importazioni sospette presso l'Ufficio federale dell'agricoltura.

Quando la guardia di finanza all'inizio di dicembre ha arrestato sette persone a Verona nell'ambito della truffa bio, i campanelli d'allarme sono scattati nei movimenti bio di tutta l'Europa. Per tre anni la ditta commerciale veronese Sunny Land, coadiuvata da una banda di truffatori, ha messo a segno una frode in grande stile (dettagli vedi riquadro in basso). Secondo le prime notizie della stampa, Sunny Land e altre ditte avrebbero venduto 700'000 tonnellate di mangimi e di altri prodotti convenzionali provenienti dalla Romania spacciandoli come biologici e fornendoli fra l'altro in Germania, Austria e Francia. Stando a notizie più recenti le cifre sarebbero però nettamente inferiori, come comunica Patrik Aebi dell'Ufficio federale dell'agricoltura su richiesta. Attualmente non sono disponibili cifre precise.

Secondo la polizia italiana erano coinvolti nella truffa controllori italiani corrotti che per le partite di merce convenzionale rilasciavano certificati bio falsi modificando la dichiarazione dei prodotti provenienti dalla Romania. Sunny Land disponeva pure di un riconoscimento di Bio Suisse. È ancora incerto se i prodotti forniti in Svizzera da Sunny Land siano stati contraffatti. Nei silos svizzeri sono tuttora immagazzinate circa 600 tonnellate di frumento foraggero e da farina. «Alla merce attualmente è applicato il divieto di vendita nel canale bio per tre mesi», spiega Hans Ramseier, responsabile dell'assicurazione e dello sviluppo della qualità presso Bio Suisse. «La probabilità che la merce fornita in Svizzera sia conforme ai requisiti Bio Suisse è tuttora molto alta.» Finora non è stato rinvenuto alcun elemento che provi il contrario: tutte le analisi per accertare la presenza di pesticidi sono risultate negative, da un controllo successivo disposto immediatamente non sono emerse irregolarità nel flusso delle merci e anche sugli elenchi di merce contraffatta ufficiali e inufficiali in circolazione finora non sono emerse forniture

in Svizzera. Ciononostante rimane un rischio residuo che anche la merce Gemma sia interessata dalla truffa.

## «Non è possibile impedire le truffe ma è possibile renderle più difficoltose»

Lo scandalo e le incertezze ad esso legate scaldano gli animi e sollevano una volta in più la questione se la merce bio estera sia sufficientemente protetta da mani truffaldine. La clientela attualmente è scettica per quanto riguarda soprattutto i prodotti provenienti da Paesi come la Romania o la Cina. In seguito allo scandalo Sunny Land, sui media circolavano voci secondo le quali i produttori di soia in Cina potrebbero acquistare senza problemi certificati bio falsificati se la merce non dovesse superare i controlli statali.

Come può Bio Suisse garantire che la soia e i cereali provenienti dalla Cina o dalla Romania siano davvero biolo-

gici? Dalla Cina proviene pur sempre il 60 per cento delle importazioni di soia, dalla Romania ne proviene circa il 17 per cento. «Per quanto riguarda il riconoscimento Gemma di prodotti importati non ci basiamo sui certificati», sottolinea Ramseier. Questi documenti dubbiosi di enti non riconosciuti non hanno nessuna possibilità per quanto riguarda il riconoscimento e l'importazione in Europa. «Per noi sono decisivi i risultati effettivi dei controlli di enti di controllo degni di fiducia nelle aziende esistenti e i flussi delle merci documentati e controllati senza lacune dall'azienda di produzione fino all'importatore in Svizzera.»

Per quanto riguarda il commercio con la Cina, Bio Suisse sta collaborando da anni con gli stessi enti di controllo riconosciuti a livello internazionale. La soia e i cereali foraggeri sono importati unicamente da poche ditte scelte e riconosciute. Nel 2011 si è trattato di sole dodici

## Arrestata banda di truffatori in Italia

All'inizio di dicembre la Guardia di finanza di Verona ha arrestato sette persone che tra il 2007 e il 2009 avevano spacciato per biologici mangimi e derrate alimentari convenzionali provenienti dalla Romania, dalla Bulgaria e dall'Italia. La polizia parla di circa 700'000 tonnellate di merce contraffatta per un valore di 220 milioni di euro. Sono interessati soprattutto granturco e frumento foraggero, soia, semi di girasole e frumento da farina. Da nuove informazioni pare però che la quantità sia nettamente inferiore. La banda di truffatori, alla quale si addebitano attività mafiose, sembra aver manipolato la provenienza della merce con fatture e certificati falsificati. Sono fra l'altro stati arrestati i direttori dei gruppi alimentari Sunny Land, Sona e Bioecoitalia nonché collaboratori dell'ente di certificazione italiano «Suolo e Salute». Le indagini della polizia hanno coinvolto una trentina di ditte.

Come misura immediata, Bio Suisse subito dopo gli arresti ha bloccato la vendita di tutti i prodotti della ditta coinvolta Sunny Land che era pure in possesso di un riconoscimento di Bio Suisse. I dettagli della truffa sono attualmente al vaglio degli esperti. Bio Suisse presume che le indagini delle autorità italiane in corso possano protrarsi per diversi mesi. A metà febbraio l'associazione bio italiana Federbio si è costituita parte civile nel procedimento penale per frode. Bio Suisse sostiene il modo di procedere: «Questo caso di truffa ha interessato l'agricoltura biologica in generale, anche noi siamo stati truffati e danneggiati», è la conclusione della portavoce di Bio Suisse Sabine Lubow. Se e a quali condizioni Bio Suisse continuerà a collaborare con l'ente di controllo italiano coinvolto «Suolo e Salute» rimane incerto: «Lo stiamo attualmente esaminando», spiega Lubow. kat



CARTOON DI BEAT SIGEL

aziende cinesi, di tre enti di controllo e di tre esportatori con le quali Bio Suisse ha collaborato.

«Soprattutto nei Paesi come la Cina i flussi delle merci devono essere assolutamente trasparenti e chiari», sottolinea Ramseier. Solo in tal modo è possibile garantire al meglio l'autenticità della merce. «Non è possibile impedire tentativi di truffe e imbrogli», osserva Ramseier. È però importante rendere le truffe più difficili con un sistema di controllo senza lacune e sicuro.

### Migliorare lo scambio di informazioni

Questo è il parere di Paolo van den Berge, presidente della commissione del marchio importazione di Bio Suisse. «Nemmeno il miglior sistema di controllo sarà in grado di fornire la sicurezza al 100 per cento», osserva. Un tale controllo richiederebbe la sorveglianza degli enti di controllo e delle fattorie 24 ore su 24. «Il nostro sistema di controllo è ottimo, nella stragrande maggioranza dei casi è possibile prevenire tentativi di truffa.» Ciononostante per Paolo

van den Berge esiste tuttora potenziale di miglioramento, per esempio per quanto riguarda lo scambio di informazioni tra i singoli enti di certificazione. «Questi enti sono ufficialmente autorizzati, ma come ditte private competono fra loro.» Il trasferimento dei dati da un ente di controllo all'altro pertanto non è sempre ottimale, ciò che rende più semplice nascondere tentativi di truffa nel commercio intermedio.

Soprattutto nel commercio di cereali sono spesso coinvolti più di dieci livelli

di commercio intermedio – nel caso di uno scambio di dati incompleto è quindi più facile nascondere la modifica della dichiarazione da parte di truffatori. Paolo van den Berge: «Una sorveglianza statale più rigorosa degli enti di certificazione nei singoli Paesi contribuirebbe a prevenire gli imbrogli e a scoprirli più rapidamente.» Anche la registrazione precisa delle quantità dei raccolti e il rilascio di certificati riferiti alle quantità potrebbe largamente impedire la «moltiplicazione miracolosa» di prodotti bio nella catena logistica. È però decisivo che lo scandalo della Sunny Land per finire sia stato scoperto. Ciò dimostra che in Europa le truffe in grande stile per finire sono scoperte e perseguite penalmente.

### Sono in aumento i casi di truffa?

Anche l'esperta in materia di truffe Beate Huber dell'Istituto di ricerca dell'agricol-

tura biologica a Frick sottolinea che l'assicurazione della qualità e lo scambio di informazioni tra gli enti di certificazione andrebbero migliorati a livello internazionale. Quattro anni fa ha fondato assieme ad altri l'iniziativa internazionale antifrode per poter scoprire tempestivamente gli imbrogli e migliorare i controlli. «Le truffe nel commercio internazionale di prodotti bio vanno prese sul serio», osserva Beate Huber. I casi di truffa nel commercio bio tuttavia sono piuttosto rari e il loro numero non è aumentato negli scorsi anni. Secondo le sue valutazioni le cifre sono stabili – solo nel cinque per cento al massimo dei controlli emergono mancanze, sottolinea. In genere non si tratta però di tentativi di truffa intenzionali, capita per esempio spesso che i documenti sono incompleti o tenuti male. «Nella maggior parte dei casi i controlli si svolgono in modo corretto e senza problemi e la qualità e

la sicurezza dei prodotti non deve assolutamente essere messa in discussione.

### Le truffe si verificano in tutti i settori

Secondo Huber non esiste un disegno sistematico nell'agire dei truffatori. «Ogni caso finora è stato diverso.» I tentativi di truffa si verificano inoltre trasversalmente in tutti i settori: che si tratti di orsetti di gomma contraffatti, di erbe biologiche, di carote o di mangime per l'ingrasso delle galline – non esiste un settore più colpito rispetto ad altri mentre esistono Paesi più appariscenti. Vi sono inoltre casi più frequenti dovuti alla domanda. «Se la raccolta di pepe un anno è risultata scarsa e la domanda supera l'offerta, la tentazione è grande di far comparire alcune tonnellate supplementari di pepe bio, spiega Huber. Per la sua ampiezza lo scandalo che ha coinvolto Sunny Land con l'arresto di sette persone è però un caso unico in Europa.

**bioattualità**



La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).  
Editore: Bio Suisse e FiBL

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero fr. 59.–)

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

B  
P  
O

Si prega di inviare a Bio Suisse, editrice bioattualità, Margarethenstrasse 87, CH-4053 Basilea, Fax +41 (0)61 385 96 11, e-mail editrice@bioattualita.ch

## Verificare attentamente in caso di incongruenze

Nonostante i diversi modi di procedere, i casi di truffa finora emersi presentano anche degli elementi comuni che permettono di riconoscere i punti deboli e che vale la pena esaminare attentamente. «La situazione diventa delicata quando per esempio un'azienda o una ditta commerciale cambia improvvisamente l'ente di certificazione», spiega Huber. Potrebbe trattarsi di un tentativo di celare qualche cosa. Non sempre lo scambio di informazioni tra gli enti di controllo è ottimale – in particolare se si tratta di enti in Paesi diversi. Questo è stato il caso anche nella vicenda Sunny Land. Quando la ditta ha avuto problemi con le autorità italiane ha cambiato ente di certificazione, che nonostante la richiesta di informazioni non è stata sufficientemente aggiornata sul caso dal precedente ente di controllo. «All'interno dei Paesi lo scambio in genere funziona bene», osserva Huber. Fra i diversi Paesi e a livello europeo tuttavia lo standard della qualità degli enti di certificazione va migliorato. «Un'azienda può essere accettata solo se tutti i dati sono a disposizione e se sono corretti.»

Bisognerebbe in ogni caso allarmarsi non appena un'azienda attira l'attenzione delle persone incaricate del controllo. «La probabilità che questa azienda lavori in modo scorretto anche in seguito e sia coinvolta in un caso di truffa è grande – siamo riusciti a dimostrare chiaramente questa correlazione sulla scorta della valutazione di dati aziendali nell'ambito di un progetto di ricerca europeo», prosegue Beate Huber (vedi [www.certcost.or](http://www.certcost.or)). Anche Sunny Land aveva subito un blocco delle vendite per un breve periodo già nel 2009 a causa di incongruenze, Bio Suisse l'ha però riammessa poco più tardi: in un'azienda per conto terzi di Sunny Land era stata erroneamente eseguita una lotta antiparassitaria in seguito alla quale l'azienda è stata sanzionata e privata del riconoscimento. Non è però stato possibile dimostrare la colpevolezza di Sunny Land.

## Osservare le indicazioni delle quantità

Un punto delicato nella catena commerciale è inoltre il passaggio da una ditta commerciale all'altra. «Nel commercio intermedio occorre osservare attentamente le indicazioni delle quantità», spiega Huber. La rintracciabilità delle partite deve essere possibile in ogni momento in modo trasparente fino all'azienda di

## Conseguenze meno gravi del previsto

In Svizzera le reazioni degli acquirenti di prodotti bio allo scandalo che ha interessato Sunny Land sono state meno forti di quanto molti avevano previsto. Secondo il portavoce di Coop Urs Meier le richieste di informazioni in merito alla provenienza dei prodotti bio sono state pressoché nulle.

Un mugnaio, che però non è direttamente interessato, è invece stato sommerso da chiamate: «La gente è preoccupata. Abbiamo avuto tantissime richieste di informazioni, soprattutto per quanto riguarda i cereali panificabili», spiega il mugnaio che preferisce mantenere l'anonimato. Le richieste di informazioni da parte di bioagricoltori ai quali vende cereali foraggieri sono però state scarse e la domanda fortunatamente non ha subito flessioni. kat

produzione in modo che non possano comparire all'improvviso dal nulla grandi quantità di prodotti bio. Huber: «In genere funziona bene. Si potrebbe migliorare ulteriormente la situazione con delle verifiche incrociate tra i singoli enti di controllo per verificare da dove proviene la merce.» Delle banche dati internazionali contenenti i flussi esatti delle merci consultabili dagli attori commerciali contribuirebbero a migliorare la rintracciabilità della merce bio e quindi a contrastare le macchinazioni dei truffatori. Anche Bio Suisse in avvenire intende commissionare più spesso verifiche incrociate.

Infine anche i metodi di analisi sempre più sofisticati contribuiscono a porre fine alle malefatte dei truffatori. «In caso di sospetto le analisi eseguite per esempio per accertare la presenza di residui di pesticidi forniscono importanti indicazioni. Grazie all'analisi isotopica oggi è anche possibile identificare la provenienza geografica esatta di un alimento.

## Importatori di mangimi chiedono maggiore trasparenza

Il caso Sunny Land ha pure sollevato lo scontento degli importatori svizzeri di mangimi interessati. «Mi sento ingannato», afferma Peter Kretz, uno degli importatori riforniti da Sunny Land. A causa del sistema di codifica solo Bio Suisse e l'ente di controllo sono al corrente delle singole aziende e della catena commerciale. Kretz chiede ora a Bio Suisse la completa trasparenza. «Vorrei sapere da quale azienda provengono i cereali che ho acquistato»,

spiega Kretz, che a suo dire gode anche dell'appoggio dei mulini.

Anche l'esperta in materia di truffe Beate Huber gradirebbe la maggior trasparenza possibile per prevenire le truffe: «Faciliterebbe la scoperta di imbrogli. I mugnai devono poter sapere da quale azienda rumena o cinese provengono i cereali», spiega Huber.

Secondo Bio Suisse gli importatori hanno un interesse e la responsabilità di chiedere loro stessi questa trasparenza ai loro fornitori. «Per noi è determinante l'assicurazione del flusso delle merci, ma non abbiamo né la competenza né l'interesse di dettare quanto è disciplinato nei contratti tra partner commerciali» commenta a questo proposito Hans Ramseier.

Per poter ancora meglio contrastare le malefatte dei truffatori internazionali sarebbe infine ragionevole creare un punto di contatto centrale presso il quale gli importatori e i commercianti possano annunciare casi sospetti. bio.inspecta ha già istituito un tale punto per casi sospetti in aziende svizzere. «Per le importazioni bisognerebbe istituire un tale ufficio presso l'UFAG», osserva Ramseier. «Abbiamo già mosso i primi passi, noi siamo molto favorevoli.»

## «Buone» aziende andrebbero ricompensate

L'esperta in materia di truffe Beate Huber sottolinea che i casi di truffa nel settore del biologico sono piuttosto rari. «Il 95 per cento delle aziende lavora come si deve e non si fa mai notare nel corso degli anni», afferma Huber. Secondo lei bisognerebbe ricompensare queste aziende. «Invece di controllarle ogni anno sarebbero sufficienti dei controlli casuali.» Mentre bisognerebbe concentrarsi maggiormente sulle aziende che in occasione dei controlli destano sospetti.

Anche Bio Suisse è favorevole a questo orientamento e lo sostiene. Nel progetto «controllo basato sui rischi» le aziende che lavorano in modo corretto dovrebbero essere sgravate mentre andrebbero eseguiti controlli senza preavviso e controlli supplementari più frequenti nelle aziende a rischio.

Katharina Truninger

# Mungere le mucche e lasciar bere i vitelli – è possibile?

Il modo di alimentarsi tipico del vitello è senz'altro quello di bere alle mammelle della madre. Ma è poi ancora possibile mungere la mucca? Sì. Nell'allevamento di bestiame esistono tre sistemi fondamentali dell'allevamento di vitelli con la madre o la nutrice. Alcuni bioagricoltori hanno sperimentato questi sistemi, un gruppo del FiBL ha raccolto le esperienze.

Un numero crescente di contadini desidera lasciare i vitelli assieme alla madre dopo la nascita. I vitelli e le mucche devono potersi comportare nel modo più naturale possibile. Diversi studi mostrano che l'allevamento di vitelli assieme alla madre o alla nutrice presenta numerosi vantaggi: i vitelli aumentano meglio di peso, nella maggior parte dei casi rimangono più sani, presentano un miglior comportamento sociale e tendono in minor misura a succhiarsi reciprocamente rispetto ai vitelli allevati con il secchio. La salute della mammelle delle mucche che allattano i vitelli non subisce alcun pregiudizio. Inoltre alcuni lavori come scaldare il latte, allattare i vitelli e lavare i secchi risultano superflui.

L'allevamento di vitelli assieme alla madre o alla nutrice è simpatico e rispettoso degli animali, ma pone gli allevatori di fronte a compiti esigenti: bisogna os-

servare bene gli animali tutti i giorni e adattare il sistema in modo flessibile alla situazione e all'animale individuale. Tutto questo funziona al meglio se viene eseguito dalla stessa persona.

Un gruppo di contadini biodinamici ha sperimentato diversi sistemi sull'arco di quattro anni. Il FiBL, in collaborazione con queste e altre aziende biologiche, ha ora elaborato il promemoria «Muttergebundene Kälberaufzucht in der Milchviehhaltung» (solo in tedesco) nel quale sono presentati otto esempi pratici. Esistono fondamentalmente tre sistemi:

1. I vitelli vanno a bere due volte al giorno dalla madre prima o dopo la mungitura.
2. I vitelli sono vicini alla madre diverse ore a giorno o permanentemente.
3. I vitelli sono assieme alla madre da alcuni giorni fino a tre settimane e vanno poi assieme ad una nutrice che non viene munta ma che allatta da due a quattro vitelli.

vitelli più grandi. In genere li lasciano bere anche in presenza del proprio vitello e se gli altri vitelli bevono da dietro. Questa combinazione di allevamento assieme alla madre e alla nutrice permette di mungere interamente le mucche circa a partire dalla sesta settimana dopo il parto e ciononostante allevare le mucche insieme ad una mucca per tre o quattro mesi. I vitelli rimangono più a lungo nel «gruppo di allattamento» che le madri. Questo fun-

## Il quadro giuridico

Non esiste alcuna legge che tematizzi l'allevamento con la madre dei vitelli delle vacche da latte. Le leggi relative alla produzione di latte, la legge sulle derrate alimentari e la legge sulla protezione degli animali toccano però questo tema:

Ordinanza concernente l'igiene nella produzione lattiera (OlgPL del 23.11.2005), capoverso 4, art. 8: «Può essere fornito solo latte di qualità ineccepibile e dalla composizione inalterata proveniente da animali in buona salute.» E: Ordinanza del DFI sulle derrate alimentari di origine animale, art. 26: «Il latte è tutto il prodotto della mungitura di una o più mucche munte regolarmente»

Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn del 23.4.2008), capitolo 2, capoverso 1, art. 4: «Gli animali devono poter soddisfare le esigenze comportamentali, legate all'assunzione di cibo, tipiche della specie.»

Interpretazione: le esigenze comportamentali legate all'assunzione di cibo tipiche della specie possono essere garantite al meglio se il vitello succhia il latte della madre. Se in seguito all'allattamento dei vitelli il tenore di grasso del latte munto non corrisponde al tenore abituale, l'Ordinanza concernente l'igiene nella produzione lattiera non può essere rispettata per quanto riguarda il latte di questa vacca allattante. Se questo latte però nel tank viene mischiato con il latte di mucche non allattanti, l'intero latte presenta valori normali e può essere fornito. asp

## Il promemoria sul tema



### ■ Muttergebundene Kälberaufzucht in der Milchviehhaltung

Esperienze fatte da contadini, idee per l'organizzazione e per l'allestimento adatto delle stalle.

Promemoria FiBL, prima edizione, 2011, 20 pagine. Ottenibile su [www.shop.fibl.org](http://www.shop.fibl.org) o tel. 062 865 72 72 al prezzo di fr. 9 più spese postali. Numero di ordinazione 1575

## Sistema uno: allattamento restrittivo

Il primo sistema è quello più frequente. È naturale che i vitelli e le vacche non siano sempre insieme: anche nelle mandrie selvatiche si formano sempre gruppi di vitellisorvegliati da un toro o da una mucca. Le madri si avvicinano quattro o cinque colte ai loro vitelli per allattarli.

Una difficoltà in questo sistema è rappresentata dal fatto che le mucche, sapendo che il vitello in seguito verrà a bere, non danno il latte in modo ottimale con la mungitura meccanica. Il problema può essere risolto lasciando prima bere il vitello e mungendo la mucca in seguito oppure lasciando bere dopo la mungitura non solo il proprio vitello bensì anche altri vitelli più grandi in modo che la mammella della mucca sia ben vuota. Le madri di questi vitelli più grandi possono quindi essere di nuovo munte interamente. In tal modo tutte le madri dei giovani vitelli sono contemporaneamente anche nutrici per i



Fotos: Silvia Yemeyer

Vacche con i loro vitelli nel locale d'attesa.

zione bene solo se i parti sono distribuiti sull'arco dell'anno.

### Sistema tre: allattamento senza mungitura

Nelle mandrie con parti stagionali il terzo sistema, l'allevamento con nutrici è quello più adatto: ogni anno dopo i parti si designano come nutrici tante mucche quante sono necessarie per allevare tutti i vitelli. Le nutrici durante l'estate allevano ognuna da due a quattro vitelli su un pascolo separato. Durante questo periodo non sono munte mentre possono di nuovo essere munte dopo lo svezzamento o durante la stagione successiva. La cura degli animali è particolarmente importante per quanto riguarda questo sistema, bisogna star attenti che i vitelli non si inselvaticiscano e che le mammelle delle nutrici non subiscano ferite. In ogni caso conviene applicare ogni giorno grasso da mungitura.

### Sistema due: allattamento con contatto illimitato vacca-vitello

Il secondo sistema viene praticato solo da poche aziende, pur sembrando a prima vista il più semplice e il più naturale. Il problema però è, che i vitelli, stando sempre con la madre, spesso bevono così tanto che le mucche durante la mungitura non forniscono quasi più latte. I vitelli però non sono in grado di digerire una tale quantità di latte e spesso sono colpiti da diarrea, che in genere non crea problemi ma rappresenta una perdita di latte.

Questo sistema funziona bene solo se le madri a loro volta fungono da nutrici per i vitelli più grandi. I vitelli solitamente provano a bere latte da diverse mucche mentre le mucche in genere non lasciano succhiare vitelli estranei, questo però è molto individuale. Se le vacche sono chiuse nella rastrelliera solitamente lasciano bere anche altri vitelli. Durante questo periodo occorre osservare attentamente quale vitello succhia da quale mucca. Non appena si nota che un vitello più grande (a partire dalla quarta settimana di vita) succhia bene presso una mucca che non è sua madre, la madre stessa può essere reintegrata nella mandria delle vacche munte. Il vitello succhierà presso le madri dei vitelli più giovani. Le madri a volte allattano fino all'esaurimento completo ma si tratta di diversi vitelli e solo durante circa quattro settimane. Ciononostante vanno condotte ogni giorno due volte nel mungitoio e – se necessario – munte e controllate.

### Verificare qual è il sistema adatto

Coloro che desiderano cambiare il sistema di allevamento dei vitelli dovrebbero informarsi accuratamente – per esempio consultando il nuovo promemoria, vedi riquadro a pagina 11 – e visitare diverse aziende che già praticano uno dei metodi per scoprire quale sistema è il più adatto alla propria azienda.

Anet Spengler Neff e Silvia Yemeyer, FiBL

## La mucca di razza Salers non permette altro

Il metodo di allevamento assieme alla madre o alla nutrice è tuttora poco diffuso in Svizzera, solo poche aziende pioniere lo praticano. Per esempio l'azienda Brüederhof a Dällikon nel Canton Zurigo, che da 25 anni punta sull'allevamento con la madre.

In Francia l'allevamento assieme alla madre ha una lunga tradizione soprattutto per quanto riguarda l'allevamento della razza Salers: queste mucche hanno un istinto materno molto pronunciato e si lasciano mungere solo se prima ha bevuto il loro vitello. Il metodo



Foto: B. Navez/GNU

Istinto materno pronunciato: mucche della razza Salers

fa parte della produzione del formaggio AOC prodotto con latte crudo «Tradition Salers». L'allevamento assieme alla madre può anche rappresentare un argomento di vendita.

asp/si

Ulteriori informazioni: [www.aop-salers.com](http://www.aop-salers.com)



Fotos: Stephan Jaun

I viticoltori Jacques e Marion Granges prendono in consegna il premio da Christoph Fankhauser, Bio Suisse

Jacques Granges potrà eseguire una parte dei lavori dal fuoristrada convertito al funzionamento elettrico.

## Vini eccellenti ed energie rinnovabili

Bio Suisse ha eletto il Domaine de Beudon azienda rispettosa del clima dell'anno. Marion e Jacques Granges stanno adattando la meccanizzazione al funzionamento elettrico con corrente proveniente da un impianto idroelettrico proprio diminuendo le emissioni di CO<sub>2</sub>.

Salendo da Martigny, seguendo il Rodano, si scorge sul lato sinistro della valle sopra Fully un'azienda viticola. I filari del Domaine de Beudon si arrampicano sulle ripide pendenze, a 300 metri sopra il fondovalle, e sono raggiungibili solo a piedi o con una piccola teleferica privata. Una volta lassù, si è circondati da superfici inerbate coltivate a vigna, a particelle di erbe medicinali e a una gran varietà di farfalle.

Da quarant'anni la coppia di viticoltori Jacques e Marion Granges si prende cura dell'azienda vinicola Domaine de Beudon con molto lavoro manuale e amore verso la natura. La vigna è coltivata in regime biodinamico, la vinificazione avviene senza aggiunta di zucchero, il vino è fermentato con lieviti naturali propri e si rinuncia a filtraggio e collaggio. Questo modo di lavorare valorizza chiaramente il terroir nel vino e ha fatto vincere a Jacques e Marion Granges una serie di medaglie a concorsi internazionali.

### Energia idroelettrica per la vigna e 20 economie domestiche

Anche per quanto riguarda la protezione del clima il Domaine de Beudon merita un premio. Nel 1980 Jacques e Marion Granges hanno rimesso in sesto un vecchio impianto idroelettrico già facente

parte dell'azienda e negli anni novanta l'hanno ampliato fino ad una produzione di 190'000 chilowattora all'anno. L'impianto fornisce corrente all'azienda viticola e a venti economie domestiche. Fanno inoltre parte delle energie rinnovabili impiegate anche il riscaldamento a legna e pannelli solari per l'acqua calda.

Per Marion e Jacques Granges la protezione del clima è però tuttora insufficiente. Si sono stufati del loro trattore cingolato a diesel, anche perché il sessantacinquenne viticoltore l'ha ritenuto troppo pericoloso sui ripidi pendii del vigneto. Ne hanno quindi parlato con Martin Schwarz, un amico ottantenne, ingegnere meccanico che li aveva già consigliati in merito alla tecnica dell'impianto idroelettrico. Schwarz ha inserito un motore elettrico in una Suzuki 4 x 4, lo ha provvisto di un argano a fune e di una gru sollevatrice e ha costruito un piccolo portaattrezzi elettrico.

La Suzuki trasporta il portaattrezzi in cima al vigneto e lo fa scendere e salire con la fune per eseguire i lavori nel vigneto. Per poter spostare il portaattrezzi nel prossimo filare nonostante le ristrettezze di spazio ci si serve della gru montata sulla Suzuki. Jacques Granges può eseguire alcuni lavori – per esempio il taglio dell'erba – direttamente dal sedile della vettura elet-

trica grazie a fotocamere sul portaattrezzi e schermo e comando nell'auto. Il sistema è pronto per essere messo in funzione nel Domaine de Beudon e in primavera avrà luogo il primo test pratico.

### Così è possibile risparmiare CO<sub>2</sub>

«Una delle fonti principali di CO<sub>2</sub> in viticoltura sono i viaggi in trattore», spiega Christoph Fankhauser che si occupa del tema clima presso Bio Suisse. «Visto che Marion e Jacques Granges sostituiscono il diesel con corrente proveniente dal proprio impianto idroelettrico possono migliorare nettamente il bilancio climatico della loro azienda.» L'azienda inoltre aveva ridotto già prima al minimo l'impiego di prodotti fitosanitari come siero, tisane di erbe, zolfo e rame.

Dello stesso parere è stata anche la giuria chiamata a scegliere l'azienda Bio Suisse rispettosa del clima dell'anno. Christoph Fankhauser ha recentemente consegnato il premio alla coppia di viticoltori vallesani. Marion e Jacques Granges hanno ricevuto un buono per una consulenza sul clima da parte di un esperto del FiBL – per esempio per l'allestimento di un bilancio climatico – e Bio Suisse fornisce il lavoro di sensibilizzazione.

Stephan Jaun

# Movimento nel commercio bio specializzato

Che si tratti di un negozio specializzato indipendente o di una catena presente in tutto il Paese, per quanto riguarda il commercio specializzato bio stanno cambiando le carte in tavola: Yardo passa a Vitalpunkt, il negozio zurighese L'ultimo bacio da combattente individuale si trasforma in una piccola catena e Egli rimane scottato nel centro Stücki a Basilea

La storia del negozio specializzato in prodotti bio di San Gallo Yardo ha visto alti e bassi, ora si è aperto un nuovo capitolo: da metà gennaio il negozio in ottima posizione di grande passaggio è una filiale del commercio al dettaglio bio Vitalpunkt di Carlo Magnano che ha acquistato l'impresa dalla proprietaria di breve periodo Bio Partner Schweiz AG. Vitalpunkt finora disponeva di punti vendita a Zurigo, Olten, Basilea e Wil SG, sempre in posizioni ben frequentate, a Olten e Wil per esempio nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria. Yardo originariamente era stato lanciato come nuovo format bio. Copiare questo modello marcatamente moderno in altre città tuttavia non ha funzionato.

Il sistema catena comunque non offre la garanzia di successo, afferma Magnano su richiesta. I margini sono solo limitatamente migliori rispetto al negozio singolo. Ciononostante i risultati dovrebbero

situarsi nelle cifre nere –«Vogliamo lavorare in modo più economico», spiega Magnano. Yardo finora ha funzionato come «laboratorio protetto» senza badare troppo alle cifre. Nonostante elevate esigenze di tipo etico che anche Vitalpunkt desidera rispettare, occorrerà dare maggior peso agli aspetti economici. Magnano intende allargare la sua rete Vitalpunkt, sono già previste due ulteriori filiali.

## Da uno a tre

Anche L'ultimo bacio sta facendo acquisti. Il negozio specializzato in prodotti bio di Dominik Hungerbühler a Zurigo-Wipkingen ha colto la palla al balzo quando con l'apertura del nuovo flagshipstore Rägeboge presso la stazione di Winterthur la filiale di Rägeboge esistente nella zona Obertor ha iniziato a perdere colpi. Da ottobre Hungerbühler e il suo ex apprendista Selami Tahiri gestiscono il negozio.

«Abbiamo potuto occupare una sola persona del personale esistente, il cambio è avvenuto da un giorno all'altro», così Hungerbühler descrive la fretta del momento: il venerdì sera il personale di Rägeboge ha lasciato il negozio, durante la notte sono stati esposti i nuovi prodotti e il sabato ha avuto luogo la festa di inaugurazione con il nome nuovo.

Anche il secondo colpaccio, Bio Veritas a Zugo, si è verificato in autunno. Il negozio era già fallito ed era vuoto, da novembre L'ultimo bacio porta nuovo slancio nei locali che a quanto sembra non era mai uscito dalle cifre rosse. Con orari d'apertura attraenti, dalle 7 alle 19, Hungerbühler spera di infondere nuova vita al negozio. Un elemento di successo dovrebbe essere anche la collaudata immagine grafica del nuovo proprietario L'ultimo bacio, sviluppato da un amico grafico di Hungerbühler.



Diverse centinaia di migliaia di franchi persi ogni anno: la filiale Egli nel centro Stücki a Basilea.

## Nuova accoppiata bio: Alnatura e Migros

Assieme a Migros la più grande catena di supermercati bio in Germania Alnatura lancia un nuovo modello per i supermercati bio in Svizzera. In autunno aprirà un negozio pilota a Zurigo-Höngg. Alnatura gestisce 67 filiali in Germania con un assortimento di 6000 prodotti bio, di cui 1000 sotto la propria marca. L'impresa fondata nel 1984 dall'ex manager di Nestlé e antroposofa Götz Ren negli ultimi anni è cresciuta diventando l'attuale biogigante. Migros intende ora approfittare di queste competenze promettenti: dall'inizio del boom del biologico una ventina di anni fa sta faticando a star dietro alla concorrente Coop.

I supermercati bio «Alnatura-Migros» sono in primo luogo una sfida a Coop. Saranno però soprattutto i piccoli negozi specializzati che stanno passando tempi duri a sentire l'arrivo di Alnatura. I puri supermercati bio in Svizzera non hanno vita facile. Solo un anno fa ha dovuto chiudere il negozio tradizionale Vatter a Berna. David Eppenberger, LID

Particolare è inoltre il modello di finanziamento di Hungerbühler e Tahiri che partecipa pure al negozio di Zugo: i due infatti rinunciano a crediti bancari. L'utile proveniente dal negozio di Zurigo invece è stato investito e i prestiti sono stati chiesti ad amici e clienti. Il contratto d'affitto a Zugo è limitato a un anno.

## L'opportunità crea baci

Lattivissimo Hungerbühler, che assieme ad un collega gestisce anche il servizio di corriere «Öpfelchasper», non ritiene molto importante un'approfondita formazione professionale. «Per me è più importante che i miei collaboratori appoggino pie-

### Mahler va in rete

La vendita tramite internet nel settore alimentare cresce ogni anno a doppia cifra – ora un nuovo negozio bio online intende ritagliarsi una fetta di questo mercato. Dallo scorso dicembre Mahler & co. offre sul sito [www.mahlerundco.ch](http://www.mahlerundco.ch) circa un migliaio di prodotti alimentari, vini e cosmetici di qualità bio. A medio termine si tratterà di 1500 a 2000 diversi prodotti, la varietà, a dire di Markus Mahler, non è però l'obiettivo. All'affare partecipa anche Heiner Stolz, fondatore del commercio di vini am Küferweg, che si occupa dell'assortimento di vini per Mahler & Co.

Il nuovo negozio online punta su poche marche presentate in modo completo come La Selva, Chocolats Schönenberger e Sonnentor. In Svizzera si tratta dell'assortimento più completo di questa marca austriaca, inclusi i prodotti cosmetici, spiega Mahler. Si rinuncia invece a gruppi di prodotti che devono essere forniti refrigerati o surgelati. «Ciò presuppone una logica completamente diversa, che può essere assicurata solo da LeShop e da [coop@home](mailto:coop@home) con i loro fatturati elevati», osserva Mahler.

Nelle poche settimane dal lancio il sito [www.mahlerundco.ch](http://www.mahlerundco.ch) ha già registrato 500 clienti. Articoli su «Sonntag», «Annabelle» e «Schweizer Familie» attireranno altri clienti, Mahler ne è convinto. Si vogliono raggiungere sia acquirenti bio nelle regioni periferiche che non hanno accesso ad assortimenti bio, sia gli abitanti delle città che non riescono ad andare nei negozi bio durante gli orari d'apertura. La spedizione avviene mediante l'imballaggio multiuso rispettoso dell'ambiente della posta. Mahler infine sta riflettendo se riattivare il negozio nella fattoria Eichberg che è stato chiuso sette anni fa: «Anche per un commerciante online è attraente un luogo fisico come base e ancora.»

Pieter Poldervaart

Foto: Kathrin Mueller



Il team di L'ultimo bacio, al centro Dominik Hungerbühler, nella «casa madre» a Zurigo-Wipkingen.

namente il progetto.» Spesso cerca il suo personale fra gli studenti universitari – i venditori acquisiranno poi le conoscenze professionali nel corso del lavoro.

Visto che i tre negozi L'ultimo bacio sono gestiti indipendentemente e che i fornitori forniscono direttamente la merce, i margini d'acquisto come catena non sono migliori di quelli delle singole aziende precedenti. Sono però pensabili sinergie, spiega Hungerbühler. Per esempio quando si incontra nella pubblicità il nome della minuscola catena. O quando si acquista la creazione propria, il pane Bacio, una volta sul posto di lavoro a Zurigo e un'altra nel luogo di domicilio Zugo. Zugo inoltre non dovrebbe essere l'ultima filiale: Hungerbühler non cerca attivamente nuove ubicazioni, «ma se dovesse offrirsi l'opportunità la esaminerei in ogni caso.»

### Egli si lecca le ferite

Non sempre la strategia dell'espansione funziona. Un esempio classico è il centro commerciale basilese Stücki la cui situazione in generale non è molto rosea. L'apertura del tempio dei consumi a fine 2008/inizio 2009 ha coinciso con il culmine della crisi economica. Dall'anno scorso l'euro basso fa in modo che la già scarsa clientela si reca a frotte nella vicina Germania. Alnatura con una filiale a due chilometri al di là del confine per esempio offre prezzi dal trenta al quaranta per

cento inferiori a quelli praticati nei negozi specializzati in Svizzera. A ciò si aggiunge un collegamento viario insufficiente del centro Stücki e un vicinato che per il limitato potere d'acquisto frequenta piuttosto Denner che Globus.

In seguito Migros e Saturn, che nel centro avrebbero dovuto fungere da forze trainanti, hanno dimezzato le superfici. Diversi negozi specializzati indipendenti sono falliti. Anche la filiale del gruppo Egli è venuta a trovarsi in seri guai. «Abbiamo perso diverse centinaia di migliaia di franchi all'anno», spiega Daniel Mächler, direttore del gruppo Topwell/Egli. L'avventura basilese ha minacciato il gruppo Egli nel suo insieme. Nell'agosto 2011 la catena di negozi specializzati ha quindi tirato le conseguenze. Nonostante un contratto di dieci anni la direzione del centro Stücki ha lasciato partire Egli prima della scadenza. Nuovi progetti attualmente non sono un tema presso la centrale a Winterthur: «Ci stiamo ancora leccando le ferite», commenta Mächler. Per intanto ci si concentra sui due flagshipstore presso le stazioni di Zurigo e Berna e si consolidano gli altri quattro negozi situati in zone piuttosto periferiche.

La presenza nei centri commerciali è pensabile, spiega Mächler. Ma la condizione è un locatario di prestigio in grado di attirare clientela – che però non è ancora in vista nel centro Stücki.

Pieter Poldervaart

# Prodotti eccellenti: annunciarsi ora al concorso

Quest'anno parteciperanno al concorso per il conferimento dell'ambita «Gemma Gourmet» prodotti a base di pane, carne e pesce. La giuria è pronta ad assaporare una vasta gamma di prodotti. Vi è anche una novità: la cerimonia della premiazione avrà luogo in occasione di un evento particolare in vista del Bio Marché a Zofingen.

I prodotti Gemma rappresentano il meglio in assoluto: massima qualità bio e sapori autentici. Per questo motivo Bio Suisse premia ogni anno i migliori alimenti di determinati gruppi di prodotti. Dopo la frutta, la verdura e i cereali dell'anno scorso si cercano ora i migliori prodotti a base di pane, carne e pesce (vedi riquadro categorie di prodotti). I certificati per i prodotti premiati con la «Gemma Gourmet» non saranno però come finora consegnati ai vincitori al Bio Marché bensì in occasione di un evento speciale che avrà luogo già prima. Come finora i prodotti premiati saranno presentati al pubblico al Bio Marché a Zofingen presso la bancarella di Bio Suisse dove potranno essere degustati e acquistati.

I premiati godranno dei seguenti vantaggi: a tutti i premiati presenti al Bio

Marché con una bancarella, Bio Suisse rimborserà la tassa di base per la bancarella. A coloro che avranno ottenuto una menzione speciale Bio Suisse rimborserà tutte le spese per la bancarella. Come negli anni precedenti, tutti i prodotti premiati saranno inoltre pubblicati sui siti internet di Bio Suisse e Demeter.

## Giuria e partecipazione

Una giuria indipendente valuterà i prodotti inoltrati secondo i quattro criteri aspetto, odore, gusto e impressione generale. A tutti i produttori sarà comunicato il risultato sotto forma di una descrizione e di un punteggio (massimo 20 punti; premiazione a partire da 18 punti). I prodotti Gemma con particolari qualità organolettiche e originalità otterranno una distinzione speciale.

Possono partecipare i licenziatari Gemma, i produttori Gemma e i produttori con il marchio Gemma e Demeter. L'invio di un campione costa fr. 70.--, ogni campione supplementare fr. 50.--. Le iscrizioni vanno inoltrate entro il 4 aprile (vedi riquadro iscrizione). Termine per l'invio dei prodotti da convenire.

Sabine Lubow, Bio Suisse

## Le categorie dei prodotti 2012

- Prodotti di panetteria: pani speciali, pani al latte (treccia), pani alla frutta.
- Prodotti a base di carne: salsicce crude, da lessare, da cuocere, da arrostiti ed essiccate; carne secca, mostbröckli, ecc.
- Prodotti a base di pesce: pesce affumicato, sotto sale, in conserva, bastoncini di pesce, prodotti a base di gamberetti.

## Iscrizione

I moduli d'iscrizione possono essere scaricati dal sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Trasformatori & commercianti → attualità

Non dimenticate di indicare nel modulo d'iscrizione:

- nome, ditta, indirizzo, telefono, fax e e-mail
- persona di contatto responsabile
- prodotti annunciati (nome del prodotto, indicazione per ogni prodotto, Gemma o Gemma e Demeter, denominazione specifica secondo l'Ordinanza sulle derrate alimentari)
- importante: per ogni prodotto per il quale non è a disposizione il certificato sono necessarie la ricetta completa e la descrizione dettagliata della produzione.
- Le documentazioni incomplete non potranno essere prese in considerazione.
- Il vostro interlocutore per ulteriori informazioni e per l'invio della documentazione è Daniel Brancati, Bio Suisse, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea, tel. 061 385 96 33, e-mail [daniel.brancati@bio-suisse.ch](mailto:daniel.brancati@bio-suisse.ch)
- Termine d'iscrizione: 4 aprile



Foto: Bio Suisse

Un piacere: i prodotti «Gemma Gourmet» di Bio Suisse rappresentano il massimo della qualità bio – non solo su certificati e cartelli.

## Nuovo membro nella commissione di esperti in colture campicole

Bruno Werder di Cham ZG è il nuovo membro della commissione di esperti (CE) colture campicole. Werder sostituisce Vitus Schäfer di Alterwil FR che ha lasciato la carica per la fine dell'anno scorso.

Il maestro agricoltore Bruno Werder porta nella commissione di esperti un ampio bagaglio di esperienze. Nel 1996 ha convertito all'agricoltura biologica la sua azienda con campicoltura e allevamento di galline ovaiole. Werder inoltre è stato per diversi anni controllore bio e esperto degli esami di tirocinio. Nel 1987 ha fondato un'associazione per l'uso collettivo di macchinari agricoli di cui è anche amministratore. Da vent'anni è attivo in politica come Consigliere cantonale a Zugo e sindaco di Cham. Dato che suo figlio ha preso in mano la direzione dell'azienda, Bruno Werder trova il tempo per impegnarsi a favore della campicoltura Gemma nella commissione di esperti. «Bio Suisse ringrazia il membro dimissionario Vitus



Bruno Werder porta nella CE campicoltura una vasta esperienza agricola ma anche politica.

Foto: zVg

Schäfer per il suo impegno durante sette anni in seno alla commissione di esperti in colture campicole», spiega il presidente di Bio Suisse Urs Brändli.

Martin Roth, Bio Suisse

## La commissione di esperti in materia di uova accoglie due nuovi membri

Il 31 gennaio scorso il consiglio direttivo di Bio Suisse ha nominato Christoph Villiger e Markus Schütz nuovi membri della commissione di esperti in materia di uova. Toni Zürcher si ritira dalla CE uova che ora conta sei membri.

Da subito due contadini Gemma completano con la loro competenza e la rete di contatti l'attuale commissione di esperti uova. Oltre alla sua pluriennale esperienza nell'allevamento di galline ovaiole, Christoph Villiger porta con sé anche ottime conoscenze nell'allevamento di pollastrelle. Oggi, dopo migliaia di piantine di romice estirpate, dice di essere un appassionato coltivatore e allevatore biologico, desideroso di impegnarsi nella CE uova per l'ulteriore sviluppo della produzione di uova bio.

Markus Schütz è contadino e dispone di una pluriennale esperienza nel settore informatico. Per quanto riguarda il suo nuovo impegno commenta: «Mi affascina molto il lavoro in combinazione con il mercato e la produzione, per questo motivo desidero collaborare nella CE uova.» Accanto alla sua azienda Gemma, Schütz gestisce «bio.direct.ch», una piattaforma

internet per la vendita diretta di prodotti Gemma. Fornisce la maggior parte delle uova a EiCO; è il primo partner di questa impresa commerciale nella commissione di esperti. «Bio Suisse ringrazia il membro dimissionario Toni Zürcher per

il suo impegno durante sei anni in seno alla commissione di esperti in materia di uova», spiega il presidente di Bio Suisse Urs Brändli.

Magdalena Blonkiewicz, Bio Suisse



Christoph Villiger e Markus Schütz, due produttori di uova Gemma impegnati, da febbraio completano la commissione di esperti in materia di uova.

Fotos: zVg

# Novità: il marchio Gemma per il miele

Bio Suisse ha sviluppato un nuovo marchio per il miele che può essere utilizzato per il contrassegno di miele Gemma.

Il marchio per il miele con la Gemma può essere considerato un'alternativa ai marchi esistenti. L'impiego del marchio non è obbligatorio bensì rappresenta una

possibilità per contrassegnare i propri prodotti in modo vistoso con la Gemma. Con il marchio per il miele Bio Suisse gli apicoltori possono approfittare della pro-

nunciata riconoscibilità della Gemma nel commercio. Nel contempo il contrassegno rappresenta una protezione antifraudazione.

Il contrassegno per il miele può essere impiegato sia da produttori Gemma che da apicoltori con contratto di licenza. Il marchio viene applicato sui vasetti a complemento dell'etichetta individuale (con tutte le informazioni necessarie giusta le norme per il contrassegno degli alimenti). La Gemma è pertanto visibile anche sul coperchi

I marchi per il miele possono essere ordinati presso Bio Suisse con il sistema «Web2Print» (vedi riquadro) a fr. 2.- per foglio con 24 marchi.

Flavia Müller, Bio Suisse

## Web2Print: creare e ordinare online

Web2Print vi permette di ordinare direttamente online a prezzo di favore etichette e altri mezzi pubblicitari. La stampa avviene solo una volta conferito l'incarico in modo che viene prodotto solo quanto necessario. Ciò serve a risparmiare denaro e a preservare l'ambiente. Determinati mezzi pubblicitari (etichette, teloni, cartoline postali, ecc.) possono essere provvisti di un testo individuale prima dell'ordinazione.

Reperibile rapidamente su:  
[www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Produttori o tra-

sformatori → Materiale pubblicitario o direttamente sul sito [www.biosuisse.openmedia.ch](http://www.biosuisse.openmedia.ch)

Registrazione semplice: se non vi siete ancora registrati potete entrare nel sistema con il vostro numero aziendale Bio Suisse come nome di utente e con la password standard bsw2p

Ulteriori informazioni: avete domande su Web2Print? Flavia Müller di Bio Suisse sarà lieta di aiutarvi: tel. 061 385 96 51, e-mail [flavia.mueller@bio-suisse.ch](mailto:flavia.mueller@bio-suisse.ch)

Bio-Honig • Miel bio • Miele bio • Mel bio



Foto: Bio Suisse

Approfittare della pronunciata riconoscibilità della Gemma con i nuovi marchi per il miele.

## Equità 1: lanciato un sondaggio sul commercio con prodotti Gemma

Bio Suisse desidera rilevare con un sondaggio il grado di soddisfazione circa le condizioni sul mercato dei produttori e degli acquirenti. A questo scopo è stato elaborato un questionario che i licenziatari e un numero limitato di produttori

possono compilare su internet o su carta. Bio Suisse ha già effettuato una scelta rappresentativa di partecipanti e li ha invitati a partecipare.

Bio Suisse realizza il progetto assieme all'Università di Kassel (D) e con l'accom-

pagnamento del FiBL. bioattualità riferirà in merito ai risultati che sono previsti per l'estate prossima.

Ulteriori informazioni sul progetto sul sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Su di noi – La nostra opinione in merito a ... → Relazioni commerciali eque

Jörg Schumacher, Bio Suisse

## Equità 2: Votazione sul codice di condotta Gemma

All'assemblea dei delegati del 18 aprile i delegati di Bio Suisse saranno chiamati a votare sul «Codice di condotta per il commercio con prodotti Gemma». Il codice contiene i principali principi relativi alle relazioni commerciali eque ed è stato elaborato nel 2010 da un gruppo di lavoro in

cui erano rappresentati tutti i livelli della catena di creazione del valore. Bio Suisse da allora l'ha ulteriormente elaborato. La versione attuale può essere scaricata da: [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) – Su di noi → La nostra opinione in merito a... → Relazioni commerciali eque jös

# Rinnovo completo del consiglio direttivo: tre nuovi candidati

In occasione dell'assemblea dei delegati (AD) del 18 aprile i delegati eleggeranno il consiglio direttivo per un ulteriore mandato di quattro anni. Quattro degli attuali membri del consiglio direttivo si ricandidano. Tre posti sono vacanti.

Il 18 aprile in occasione dell'AD si ricandideranno Urs Brändli (presidente), Danielle Rouiller, Christian Butscher e Claudia Lazzarini. Si cercano tre nuovi membri in sostituzione di Martin Riggenbach, François-Philippe Devenoge e Josef Reichmuth. Le cariche sono state pubblicate su bioattualità lo scorso dicembre. Al momento della chiusura redazionale erano pervenute tre candidature che vi presentiamo qui di seguito. Le organizzazioni associate possono proporre ulteriori candidature.

## Margrit Renfer-Fahrni, Lengnau BE, 1951

La sessantunenne bioagricoltrice Margrit Renfer-Fahrni di Lengnau BE ha quattro figli e dal 1976 gestisce assieme al marito



Impegnata su diversi fronti: Margrit Renfer-Fahrni, Lengnau BE.

un'azienda lattiera che dal 2000 possiede la Gemma bio e da un anno è stata trasformata in comunità aziendale con giovani partner. Accanto al suo impegno come contadina ha lavorato come segretaria di direzione e come libera collaboratrice presso diversi giornali. Nel 1994 ha fondato il segretariato centrale di Vereinigung Bernischer Organisationen für Betriebs- und Familienhilfe (LBF) che da allora dirige. Dal 1991 fino al 2003 è stata responsabile delle finanze come Consigliera comunale di Lengnau. Inoltre è stata membro del consiglio direttivo della bonifica integrale di Lengnau-Pieterlen, della commissione scolastica del liceo di Bienne e del consiglio di fondazione del centro ospe-

daliero di Bienne. Dal 2006 è impegnata nel consiglio direttivo di Bärner Bio Bure. Ora ha rinunciato a diverse cariche e desidera affrontare una nuova sfida presso Bio Suisse: «Vorrei contribuire a raggiungere l'obiettivo, fare in modo che noi bioagricoltori produttori in seno a Bio Suisse e verso l'esterno siamo partner equivalenti», spiega Margrit Renfer.

## Josef Stutz-Widmer, Schongau LU, 1958

Con la sua candidatura al consiglio direttivo l'agricoltore qualificato Joseph Stutz porta con sé un grande bagaglio di conoscenze. Dal 1988 assieme alla moglie e ad uno dei figli gestisce a tempo parziale un'azienda bio di sette ettari a Schongau LU con dieci vacche madri e 400 galline



Specialista in stalle rispettose degli animali: Josef Stutz, Schongau LU.

ovaiole secondo le direttive Bio Suisse e KAG. Dopo la formazione agricola ha svolto un apprendistato come muratore, poi ha seguito corsi di perfezionamento diventando assistente edile e capomastro. Come progettista e capomastro indipendente ha realizzato costruzioni e riattazioni di stalle rispettose degli animali per diversi contadini. Per sei anni Stutz è stato attivo come controllore presso bio. inspecta. Come presidente dell'associazione samaritani di Schongau e revisore di Bio Luzern dispone anche di conoscenze relative alla politica delle associazioni. «Le esperienze fatte nella nostra azienda, nell'associazione Bio Luzern e con colleghi nella Svizzera centrale e nel Canton

Argovia mi hanno convinto a candidarmi per il consiglio direttivo di Bio Suisse», spiega Stutz. Desidera mettere a disposizione le sue conoscenze a favore di condizioni quadro applicabili nella pratica e affidabili in agricoltura biologica.

## Monika Rytz-Stemplinger, Olsberg AG, 1964

La quarantottenne Monika Rytz-Stemplinger, cresciuta a Monaco di Baviera, dal 1999 gestisce assieme al marito l'azienda agricola biologica di 35 ettari Stift a Olsberg con allevamento di vacche madri, maiali e pecore comprendente anche un frutteto con varietà di ciliegie ProSpecieRara e ampie superfici di compensazione. Fra i suoi compiti vi sono la vendita diretta, l'amministrazione



Monika Rytz-Stemplinger gestisce assieme al marito l'azienda di 35 ettari Stift a Olsberg AG.

ne, l'allevamento delle pecore e la salute degli animali della sua azienda. Dal 2004 è membro della commissione del marchio produzione di Bio Suisse in cui si occupa di diversi argomenti che spaziano dall'allevamento di vacche madri alla biodiversità. Monika Rytz è maestro giardiniere e dispone di un'ampia esperienza professionale e di politica associativa. Madre di due figlie, è presidente dell'associazione donne di Olsberg e revisore di Swiss Sheep Dog Society, gruppo regionale Svizzera nordoccidentale. Come membro di Bio Aargau vorrebbe mettere a disposizione dell'agricoltura biologica svizzera le sue ampie esperienze in un ambito più vasto rispetto a finora. Katharina Truninger

# Principi per relazioni commerciali eque

Il 18 aprile avrà luogo a Olten l'assemblea dei delegati Bio Suisse. I delegati decideranno in merito alla revisione totale delle direttive e adotteranno il codice di condotta per il commercio di prodotti Gemma. Il consiglio direttivo sarà rinnovato per un nuovo periodo di quattro anni.

La tabella offre una visione d'insieme dei temi che saranno trattati all'AD. L'ordine del giorno e la documentazione sono stati inviati ai delegati a metà marzo. I delegati possono inoltrare per iscritto le

mozioni inerenti agli argomenti entro la data dell'AD. Per domande e suggerimenti vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa, Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, e-mail christian.voegeli@bio-

suisse.ch. Gli allegati relativi all'invio AD possono essere visionati sul sito internet di Bio Suisse: [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → servizi → associazione → assemblea dei delegati. Christian Voegeli, Bio Suisse

## Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati Bio Suisse del 18 aprile 2012

1 Affari statutari		
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 16 novembre 2011
1.3	Rapporto annuale 2011	Rapporto relativo all'anno passato
1.4	Bilancio 2011	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 2011 e decisione relativa all'eccedenza attiva, incl. rapporto dell'ufficio di revisione e della commissione di gestione
2 Modifiche dello statuto e altre decisioni		
2.1	Codice di condotta per il commercio di prodotti Gemma	Il consiglio direttivo sottopone a votazione il «Codice di condotta per il commercio di prodotti Gemma» Il codice contiene principi largamente condivisi per relazioni commerciali più eque nella catena di creazione di valore dal produttore svizzero attraverso l'acquirente (trasformatore/commerciante) e il commerciante al dettaglio fino al consumatore. Nell'ambito di una procedura di consultazione fra licenziatari nel gennaio 2012 la maggioranza si era espressa a favore del codice di condotta. Il codice dovrà servire da base comune per migliorare continuamente le relazioni commerciali tra gli operatori di mercato
2.2	Revisione totale delle direttive incl. modifica dello statuto	Le direttive saranno strutturate su tre livelli: Principi e obiettivi (di competenza dell'assemblea dei delegati), 2. Istruzioni (rilasciate dal consiglio direttivo con diritto di ricorso da parte delle organizzazioni associate), 3 Norme di attuazione delle commissioni del marchio. Il vantaggio della nuova struttura è che i testi delle normative possono essere ordinati tematicamente e in base ai gruppi mirati. Ciò ne migliora la leggibilità e si evitano sovrapposizioni. Per le aziende la riforma nella pratica non rappresenta modifiche particolari. In una seconda fase della riforma i testi potranno, se necessario, essere semplificati e/o formulati in altro modo.
3 Elezioni		
3.1	Partenze	François-Philippe Devenoge e Joseph Reichmut si ritirano dal consiglio direttivo. Max Eichenberger e Peter Dürr lasciano la commissione del marchio trasformazione e commercio.
3.2	Rinnovo completo del consiglio direttivo	I delegati nomineranno i membri del consiglio direttivo per un nuovo mandato di quattro anni. Quattro dei membri del consiglio direttivo uscenti si ricandidano: Urs Brändli (presidente), Danielle Rouiller, Christian Butscher e Claudia Lazzarini. Si cercano tre nuovi membri (vedi inserzione su bioattualità 10/11). Le organizzazioni associate possono proporre dei candidati. Entro il termine di redazione sono pervenute tre candidature: Margrit Renfer di Lengnau BE, Josef Stutz di Schongau LU e Monika Rytz di Olsberg AG.
3.3	Conferma nomina CMT	Il consiglio direttivo ha nominato come nuovi membri della CMT Jacqueline Javor, ingegnere in tecnologia alimentare di Wädenswil e Elke Kellner, biochimica di Berna. Ursula Kretschmar, membro della CMT, ingegnere in tecnologia alimentare di Gipf-Oberfrick è stata nominata presidente. La commissione è pertanto ora composta da sei membri.
4 Informazioni		
4.1	Willy Cretegni, iniziativa popolare «Per un'economia utile a tutti»	Il biovicoltore Willy Cretegni, delegato di Bio Genève, promotore dell'iniziativa popolare «Per un'economia utile a tutti» informa brevemente all'AD Bio Suisse in merito all'iniziativa che è fra l'altro contraria al principio del Cassis de Dijon.
4.2	Rapporto intermedio sugli affari politici	Informazioni su attuali affari politici
4.3	Relazione Dominique Kohli, UFAG	Il vicedirettore dell'Ufficio federale dell'agricoltura informa in merito alla politica agricola 2014-17.

# Nuove normative per Bio Suisse

Come nell'agricoltura in generale, anche in agricoltura biologica la densità normativa negli scorsi anni è aumentata. In aprile i delegati saranno chiamati ad esprimere il proprio voto su una revisione volta a migliorare la struttura delle direttive e semplificare la loro applicazione per i produttori, i licenziatari e i consulenti.

**B**io Suisse negli scorsi anni ha visto una forte crescita: un maggior numero di produttori, un aumento del fatturato e crescenti esigenze dei produttori e dei consumatori sono sempre legati a un maggior numero di normative in un numero crescente di documenti. Se le normative nel 1980 erano raccolte in un opuscolo di 16 pagine che nel 1992 ne contava 45, oggi i testi delle normative sono contenuti nelle 300 pagine di una mezza dozzina di documenti diversi. È quindi giunto il momento di migliorarne perlomeno il quadro d'insieme. Lo hanno deciso i delegati un anno fa.

## Innanzitutto principi e obiettivi, in seguito istruzioni

Nello scorso anno e mezzo i diversi gruppi di lavoro hanno sviluppato una nuova struttura delle direttive. Hanno pescato l'essenziale dal mare delle norme bio e lo hanno posto all'inizio di ogni direttiva come principio e obiettivo chiaramente messo in rilievo (cfr. riquadro «quali sono le novità?»). Seguono poi le istruzioni che descrivono nei particolari come i principi vanno messi in atto nella pratica e come vanno raggiunti gli obiettivi. Sono perlopiù composte dalle attuali prescrizioni, da parti delle attuali direttive e dalle norme di attuazione.

Un esempio: un principio nel nuovo capitolo «Materiale di moltiplicazione» recita che il materiale di partenza deve essere in primo luogo di provenienza indigena. Le susseguenti istruzioni conten-

gono un elenco delle priorità per quanto riguarda il materiale mancante in Svizzera e indicano che cosa occorre documentare per i controlli.

## L'essenziale necessariamente in mano ai delegati

Se si raccogliessero in un documento separato i nuovi principi e obiettivi ne risulterebbe un opuscolo di una ventina di pagine. Questi principi e obiettivi servono a illustrare i punti principali dell'agricoltura biologica e a indicare come vanno definite le istruzioni. Per questo motivo sono emanate dall'assemblea dei delegati (AD), l'organo supremo di Bio Suisse. Le nuove istruzioni invece non devono necessariamente essere decise dall'AD, proprio perché devono orientarsi ai principi e agli obiettivi. Per tornare all'esempio del materiale di moltiplicazione: i delegati potrebbero decidere il principio secondo il quale il materiale di moltiplicazione deve essere senza eccezione di provenienza indigena. L'elenco delle priorità d'acquisto nelle direttive in tal caso diventerebbe inutile.

## Ulteriori dettagli, se richiesti

Questa nuova gerarchia nelle direttive fa sì che solo circa la metà delle precedenti direttive debbano necessariamente essere trattate all'AD se si vuole modificarle. Molti a questo punto si chiederanno se ciò rappresenti una perdita di potere dell'AD. «Sì», diranno alcuni, «perché potremo dire la nostra su molto meno normative rispetto al passato». «No», diranno altri,

«infatti continuiamo a decidere in merito all'essenziale e all'AD ci saranno meno discussioni sui dettagli.»

Un elenco esaustivo delle modifiche per quanto riguarda il coinvolgimento è contenuto nel riquadro «Possibilità di partecipazione alle decisioni: quali sono le modifiche?».

Nel caso dei testi delle istruzioni, le possibilità di partecipare alle decisioni per le organizzazioni associate e l'assemblea dei delegati sono chiaramente ampliate. Occorre in particolare rilevare

### IMPRESSUM

**bioattualità**



**FiBL**

**BIO SUISSE**

**anno 21**

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 49.-, estero Fr. 56.-,

**Editori** Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Margarethenstrasse 87, CH-4053 Basilea, tel. +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)

**Redazione** Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Markus Bär (FiBL); e-mail [redazione@bioattualita.ch](mailto:redazione@bioattualita.ch)

**Traduzione** Regula van den Berge, CH-6648 Minusio

**Layout** Daniel Gorba (FiBL)

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0) 62 865 10 30

**Inserzione** Erika Bayer, FiBL, casella postale, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail [pubblicita@bioattualita.ch](mailto:pubblicita@bioattualita.ch)

**Abbonamenti e casa editrice** Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Margarethenstrasse 87, CH-4053 Basilea, tel. +41 (0)61 385 96 10, e-mail [editrice@bioattualita.ch](mailto:editrice@bioattualita.ch)

## Revisione totale delle direttive: quali sono le novità?

- Le nuove direttive Bio Suisse sono costituite da 5 parti:
  - Parte I: direttive comuni
  - Parte II: direttive per la produzione vegetale e l'allevamento di animali in Svizzera
  - Parte III: direttive per la trasformazione e il commercio
  - Parte VI: direttive per la raccolta di piante selvatiche
  - Parte V: direttive per l'importazione
- Le linee guida, le direttive in vigore finora, le istruzioni, le norme di attuazione e in parte i promemoria sono raccolti in un unico documento.
- Ogni direttiva è ora costituita da due parti: principi e obiettivi e le istruzioni che si fondano su di essi (applicazione pratica).
- Principi e obiettivi sono approvati dall'AD, le istruzioni sono messe in vigore dal consiglio direttivo, le organizzazioni associate hanno diritto di ricorso.
- Revisione linguistica di singoli passaggi.



Le direttive del 1980, del 1992 e del 2012: come nell'agricoltura in generale, anche in agricoltura biologica è aumentata la densità normativa.

che la commissione del marchio importazione ha deciso di integrare in avvenire le attuali norme di attuazione come disposizioni nelle normative. Ciò permette alle organizzazioni associate e all'AD di avere in futuro maggior voce in capitolo per quanto riguarda le disposizioni per l'estero. Nel contempo sono però anche sollecitate a farsi un'opinione differenziata delle condizioni in altri Paesi produttori, che si tratti dell'Africa, dell'Asia o del Sudamerica.

### Maggior coordinamento nelle procedure per l'entrata in vigore

Rimane invariato il principio secondo cui ogni norma o modifica di una norma va inviata alle organizzazioni associate prima di poter entrare in vigore. Se per esempio si vuole modificare l'elenco delle priorità per l'acquisto di materiale di moltiplicazione, è necessario che la stragrande maggioranza delle organizzazioni associate accetti in precedenza questa

modifica senza opposizioni. Non appena tre organizzazioni associate concordano entro 60 giorni dall'invio che una norma deve essere sottoposta all'AD, questa norma viene presentata all'AD.

Può capitare che tre organizzazioni associate desiderino una modifica. In avvenire potranno discutere questa modifica in un colloquio per eliminare le divergenze con il consiglio direttivo e/o le commissioni del marchio. Se ne risulta una nuova versione della norma, questa va nuovamente inviata alle organizzazioni associate o messa direttamente ai voti all'AD.

Nella futura prassi di Bio Suisse, le tre commissioni del marchio continueranno ad occuparsi delle istruzioni che però saranno raggruppate, esaminate e messe in vigore dal consiglio direttivo. Ecco il ragionamento: un'istruzione deve entrare in vigore solo quando sono state valutate sia le esigenze tecniche (compito delle commissioni del marchio) sia le conside-

razioni politiche (compito del consiglio direttivo). Grazie al raggruppamento, il consiglio direttivo può inoltre presentare direttamente ai delegati le istruzioni particolarmente importanti o contestate.

### Le istruzioni entreranno in vigore nell'estate 2012

La revisione totale va pertanto necessariamente a braccetto anche con la modifica dell'organizzazione presso l'associazione. Se i delegati in primavera approveranno il primo passo, quello successivo seguirà nell'estate 2012 quando le nuove istruzioni saranno inviate alle organizzazioni associate con tutte le innovazioni.

I gruppi di lavoro che si sono occupati della revisione totale hanno vigilato scrupolosamente affinché nessuna parte delle attuali normative vada persa. Tutto rimarrà pertanto invariato per quanto riguarda il controllo e l'applicazione pratica in azienda.

Jörg Schumacher, Bio Suisse

## Possibilità di partecipazione alle decisioni: quali sono le modifiche?»

	minor coinvolgimento	maggior coinvolgimento
Assemblea dei delegati	Un numero inferiore di affari va sottoposto all'esame dell'AD	Le attuali norme di attuazione sono in gran parte trasferite nelle istruzioni e possono pertanto essere sottoposte all'esame dell'AD
Consiglio direttivo		Mette in vigore le istruzioni.
Commissioni del marchio	Non mettono più in vigore da sole le istruzioni. Le norme di attuazione sono in gran parte trasferite nelle istruzioni.	Numerose attuali direttive in futuro saranno poste a livello di istruzione.
Organizzazioni associate		Parti delle attuali direttive e una grande parte delle norme di attuazione delle CM sono trasferite nelle istruzioni e sottostanno al diritto di ricorso.

# Flavia Chiappa fa parte del comitato di Bio Ticino

**A**bbiamo incontrato i membri del comitato BioTicino ponendo loro alcune domande che dovrebbero aiutarci a conoscerli meglio, oltre a capire quali sono i loro obiettivi in seno all'Associazione. In ordine puramente aleatorio cominciamo da Flavia Chiappa, che gestisce assieme al marito una fattoria a Certara: «L'azienda agricola di allevamento è stata

fondata nel 2003, quando abbiamo acquistato le prime tre mucche della razza scozzese (Highland Cattle) per gestire alcuni pascoli che non erano più utilizzati da molti anni», racconta Flavia. In breve tempo la mandria si è ingrandita, la superficie agricola è aumentata e il lavoro d'allevamento e vendita diretta dei prodotti è diventato l'attività principale del-

la dinamica coppia. «Dal 2006 gestiamo l'alpe Corte a Certara in Val Colla, a 1'300 metri di altitudine, dove oltre alle nostre scozzesi ospitiamo sei mucche da latte e cento capre per la produzione di formaggi freschi e stagionati». La passione per il settore primario sembra insomma essere cresciuta gradualmente e difatti l'ottima esperienza con le capre ha spronato la coppia a iniziare l'allevamento di questi animali: «Abbiamo scelto la Capra Grigia perché è una razza rustica, poco esigente e particolarmente adatta ai pascoli della nostra regione», spiega Flavia. Attualmente l'azienda Chiappa conta 43 bovini e 37 capre e nel 2006 ha iniziato la conversione al biologico, logica conseguenza di una gestione estensiva e dell'allevamento di razze rustiche. Oggi la loro azienda è certificata e così, secondo Flavia, dovrebbero esserlo molte più aziende in Ticino: «Il nostro cantone, per le sue caratteristiche geografiche e per la sua tradizione di allevamento estensivo con alpeggio estivo, è già molto vicino al biologico. Troviamo inoltre una grande maggioranza di entità di dimensioni medio o piccole e credo pertanto che molte più aziende d'allevamento in Ticino potrebbero richiedere la certificazione, senza dover apportare grossi cambiamenti nella gestione aziendale, come è stato per esempio il nostro caso». Il compito di BioTicino? «Può fungere da tramite tra queste aziende e Bio Suisse per poter consigliare e incitare alla conversione». e.s.



Le capre grigie fanno parte dell'allevamento dei coniugi Chiappa a Certara

## Vitelli d'ingrasso: non solo paglia

Dal 2013 entreranno in vigore alcune importanti modifiche delle Legge sulla protezione degli animali e che coinvolgeranno pertanto pure le aziende biologiche. Dal primo gennaio i vitelli d'ingrasso, a partire dai 4 mesi di vita, non potranno più essere detenuti su una stabulazione composta unicamente da una lettiera profondo. Il sistema dovrà pure prevedere una zona di movimento senza di lettiera.

e.s.



La famiglia Vassalli

# La naturale conversione di montagna

*Intervista con Valeria e Martino Vassalli, azienda agricola di montagna in conversione*

Una decina di bovine della razza Retica, sessanta capre Toggenburgo, qualche maiale d'estate e molti pascoli e prati da gestire sulle pendici del Generoso. Siamo all'alpe della Bolla (1'090 metri d'altitudine), una discosta azienda agricola a circa cinque chilometri di tortuosa strada da Muggio, che dal 2007 ha ripresa la sua attività con l'arrivo di Valeria e Martino Vassalli.

La giovane e dinamica coppia si è ritrovata in condizioni molto difficili: tutti gli stabili hanno dovuto essere ristrutturati, compresa l'abitazione adiacente, dove con i due figli (il terzo è in arrivo in questo mese) trascorre la propria esistenza. Il complesso si situa in un ambiente montano, lontano dalla civiltà, dal traffico e dal caos. I lavori sono tuttora in corso: dopo le necessarie migliorie alla casa, si è passati al rifacimento del fienile e della stalla per le mucche, a cui seguirà il caseificio. Una situazione estrema, dove a condurre ed eseguire i lavori ci pensa Martino nei ritagli di tempo.

L'allevamento e la gestione agricola sono da sempre di tipo estensivo e hanno spinto infine i Vassalli a intraprendere la via del biologico. Da quest'anno l'azienda si trova di fatto in conversione: «Siamo

sempre stati dei simpatizzanti del bio, anche nella vita quotidiana con i nostri acquisti - ci racconta Valeria - il momento ideale per cominciare la certificazione è scattato con la visione del documentario "I nostri figli ci accuseranno", lì ci siamo convinti d'intraprendere questo passo».

Un po' per pigrizia e un po' per mancanza di conoscenze sulle reali esigenze dell'agricoltura biologica, la conversione è stata rimandata per anni: «Non eravamo per esempio al corrente che è possibile acquistare un becco non biologico e questo ci aveva posto dei dubbi, poi superati con la consulenza di Gaia Vergoni della Sezione agricoltura che ci ha chiarito pure altri dilemmi». Nel 2012 si sono così create le circostanze propizie al cambiamento: «Non ci ha creato per ora nessun problema, dato che la nostra gestione era già molto estensiva; dovremo unicamente modificare alcune abitudini, come per esempio l'acquisto del poco mangime utilizzato e dei prodotti impiegati nella produzione dei prodotti caseari, che dovranno chiaramente essere quelli ammessi dalle liste».

Formaggini, zincarlin, formaggelle, carne di vitello e di capretto. Su questo punteranno molto i Vassalli in futuro,

dopo la realizzazione del loro caseificio. L'intenzione è di offrire, tramite vendita diretta ma anche nella ristorazione, dei prodotti certificati con la Gemma e a prezzi modici: «Il costo non si distanzia molto dal convenzionale, dato che in sé per noi non ci saranno oneri supplementari importanti. Vorremmo arrivare al cliente con un prodotto biologico ma concorrenziale», ci spiega fiduciosa Valeria. La conversione non è dunque dovuta a degli incoraggiamenti finanziari, ma semmai a tutto un pensiero che sta alle spalle: «Solo se si è convinti ne vale la pena, bisogna crederci e avere la filosofia del bio», racconta Valeria.

Neppure a livello amministrativo ci sono stati particolari problemi. L'iscrizione all'agricoltura biologica e a Bio Suisse non ha causato grattacapi ai giovani coniugi. I controlli saranno garantiti da bio.inspecta e i Vassalli non si pongono preoccupazioni per il fatto che questi avverranno a scadenza annuale. «Riceveremo la visita con più regolarità e ci obbligherà ad avere le carte in modo più ordinato, sarà un vantaggio», conclude ottimista Valeria a cui auguriamo un buon inizio nel mondo bio. e.s.



Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta



agrobio **schönholzer ag**

[www.agrobio-schönholzer.ch](http://www.agrobio-schönholzer.ch)

CH-9217 Neukirch an der Thur

Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)

Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)

Email: [info@agrobio-schoenholzer.ch](mailto:info@agrobio-schoenholzer.ch)

### **DI GRANDE ATTUALITÀ IN ESCLUSIVA DA AGROBIO SCHÖNHOLZER S.P.A.**

**Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO:** contenuto di PG selezionabile (di 4° al 6° taglio), p.e. power pellets > 20% di PG, proteine e fibra ad alta digeribilità

**Grano pianta intera BIO: disidratato e pellettato, foraggio grossolano ricco di amido** e di fibra, contenuto comparabile con pellets di mais pianta intera, ottimo rapporto qualità-prezzo!

**Lino Crunch BIO (torna d'attualità nella stagione dei parti):** concentrato energetico e proteico, completamente estrudato, mangime complementare usato in produzione e allevamento

**Prodotti di mais BIO domestico:**  
silaggio e grani

**Torta di soia BIO:** proteina da mescolare o per equilibrare la razione

**Melassa da barbabietola BIO:**  
gustosa fonte energetica, molto viscosa, consegna nel container

**Fieno e paglia BIO e convenzionale:**  
tutte le varietà e qualità!



**Diversi foraggi possono essere combinati in un ordine, scarico con gru possibile a sovrapprezzo!**